

Markovski, il ritorno del coach in tribuna

Domenica di amarcord contro Pesaro: dopo 20 anni il tecnico macedone ritrova il Banco di Sardegna da avversario

di **Roberto Sanna**

► SASSARI

Vent'anni dopo, sbucando dal tunnel degli spogliatoi, Zare Markovski correrà il rischio di sbagliare direzione e andare non verso destra, direzione ospiti, ma verso sinistra e sedersi in tribuna dietro la panchina del Banco di Sardegna. Perché lui è un ex speciale, di quelli che hanno scritto un capitolo particolare della storia della Dinamo e ricompare improvvisamente dopo che dal 1993 la sua strada e quella biancoblù avevano preso direzioni totalmente differenti. La Dinamo fino al 2010 si è dibattuta fra Legadue e Serie B, lui si è costruito una solida carriera tra l'Italia (disputando anche una finale con la Virtus Bologna) e l'Europa (Svizzera, Turchia, Macedonia, Francia). Poi succede che la Dinamo si affaccia alla Serie A, lui rientra nel giro e finisce a Pesaro. Ed eccolo qua, nella sua prima partita contro la società che lo ha lanciato.

Le origini. Zare Markovski si affaccia nell'universo Dinamo nel 1991. Allenava la squadra della sua città, il Rabotnicki Skopje, A2 macedone. Sergio Milia lo incontra e resta impressionato, lo chiama a fare il supervisore del settore giovanile e lui arriva di corsa. Ha poco più di trent'anni, parla un'italiano appena accettabile, capisce che è l'occasione

giusta per uscire dal suo piccolo mondo. A Sassari sono gli anni di Giulio Melilla, coach eternamente in bilico che crolla definitivamente in dicembre. Sul suo sostituto c'è incertezza, la famiglia Milia decide che, in attesa di fare una scelta, la partita successiva verrà condotta da Zare. Promosso sul campo dal presidente ma non dai regolamenti, perché non ha il tesserino valido per sedere in panchina. Così nasce la coppia Doro-Markovski: uno siede in panchina, l'altro subito dietro in tribuna.

L'esplosione. Il giorno del debutto è il 24 novembre 1991, contro la Breeze Milano. Una creatura particolare creata da Luigino Bergamaschi, oggi procuratore, che cerca consensi proponendo americani di qualità e italiani di lungo corso: al PalaSerradimigni arrivano Fulvio Polesello, Francesco Anchisi, il mito Nba Adrian Dantley (due volte top scorer Nba, 23.177 punti all'attivo) e un giovanissimo Flavio Portaluppi. Il Banco esplose in una grandinata, finisce 106-70 con 39 punti di Federico Casarin. E Zare si guadagna la conferma.

L'avventura. Zare chiude l'anno conquistando l'accesso ai playoff misti A1/A2 e l'anno dopo addirittura porta la Dinamo, trascinata dal bomber Anthony Frederick, al primo posto alla fine del girone di andata. È il suo apice: nel girone di

ritorno la squadra crolla e addirittura fallisce l'accesso alla post-season. Lui viene confermato e, novità, finalmente può sedere in panchina. Circo- stanza che gli porta male, perché il 12 dicembre 1993 la sconfitta contro Trapani gli costa il licenziamento.

Gli aneddoti. Innumerevoli. Dalle liti coi tifosi avversari che lo disturbavano durante le trasferte, agli scherzi con Sergio Milia in un bar di via Carlo Felice. Dalle frasi in un italiano stentato del tipo "Migliore risultato di storia di Dinamo" ai suoi mantra di rigorosissimo allenatore: "Mai iniziare a zona, mai finire a zona".

Il presente. Zare non ha mai rescisso il collegamento con la Sardegna e la famiglia Milia. Ieri in conferenza stampa si è lasciato andare: «Non potete immaginare quanto sia emozionante a ritornare dopo più di 20 anni nella piazza che mi accolse, trentenne, che accolse la mia famiglia e diede un impulso alla mia carriera. Mi sento un Milia. Mi diedero fiducia anche se per due anni non potevo andare in panchina, gli sarò sempre riconoscente. Io allenavo in settimana, la domenica in panchina andava il mio assistente, Giampaolo Doro, una bravissima persona. Ora capite perché mi sento sassarese». Ricordati solo una cosa Zare: all'uscita dal tunnel, vai nella panchina a destra e non nella tribuna a sinistra.



Un'immagine d'annata: Luca Angius marca il play dell'Esperia Pippo Lai con Zare Markovski sullo sfondo

